

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Vitali, il «Camilleri del Nord» Gialli senza l'assillo del dialetto

Il festival. Oggi lo scrittore parlerà dei suoi lavori «Viva più che mai» e «A cantare fu il cane» all'interno della kermesse «Presente Prossimo», all'Auditorium Modernissimo di Nembro

VINCENZO GUERCIO

Qualcuno, con una formula un po' facilona e ad effetto, lo ha definito «il Camilleri del Nord». Andrea Vitali, l'inesauribile iper-prolifico scrittore di Bellano, oggi alle 18 all'Auditorium Modernissimo di Nembro (piazza Libertà), è l'ultimo ospite di «Presente Prossimo», Festival dei narratori italiani che si svolge in numerosi comuni della provincia bergamasca, ed è, in questo ambito di manifestazioni «particellate» in centri minori, uno dei festival letterari più importanti d'Italia. Dopo Vitali, ma sul fronte «Alfabeto del Presente» (incontri con saggi e professori), ci sarà la psicologa Chiara Volpato, sul tema «Violenza» (sempre a Nembro, venerdì 17 marzo alle 20,30 nella biblioteca Centro cultura di piazza Italia).

«Se Camilleri non s'arrabbia, la definizioni mi onora - commenta Vitali -. Per me, come per molti, è un autore di riferimento. Quello che ha riaperto la via a un certo tipo di narrativa italiana, finita nel dimenticatoio dopo i fasti di Piero Chiara o Giovanni Arpino. Ha ridato agli italiani il gusto di leggere storie italiane». In realtà, Vitali nulla ha a che fare con il «pastiche», l'ibridazione linguistica, il siciliano per tutti di Camilleri. E nemmeno tanto, propriamente, con il giallo vero e proprio, fondato su delitti, sangue, indagini, commissario seriale.



La copertina del libro
A cantare fu il cane

«Adoro il dialetto nella comunicazione orale. Vederlo scritto, il nostro, mi fa venire il magone. Lo svisisce, gli toglie la freschezza e immediatezza di una lingua nata per essere parlata e non scritta. Quella di Camilleri con il siciliano è un'operazione irripetibile. Se uno tentasse di fare qualcosa del genere cadrebbe nel ridicolo/grottesco. Però mi inserisco anch'io in quella narrazione molto legata alle radici, alla provenienza locale. Una cosa molto bella. Nonostante le narrazioni siano molto «targate», vanno poi oltre confine, toccano tutti. Questa è la grandezza della nostra letteratura: aver fatto dell'ambiente della provincia un piccolo mondo. Guareschi docet».

Vitali conferma la sua produttività instancabile: due romanzi da poco usciti: «Viva più che mai» (Garzanti 2016); e, fresco di stampa, uscito settimana scorsa, «A cantare fu il cane» (2017, stesso editore). «A Nembro si parlerà di entrambi, l'incontro è stato programmato quando quest'ultimo ancora non era uscito», precisa Vitali. «Viva più che mai» è «una specie di giallo: sottolineo "specie": non percorre il sentiero classico dei gialli, non c'è un investigatore o commissario. Parte dal rinvenimento, in una notte di luglio, da parte di un giovane e incerto contrabbandiere che sta attraversando il lago su una barca piena di sigarette, del cadavere



Lo scrittore Andrea Vitali interviene oggi alle 18 all'Auditorium Modernissimo di Nembro

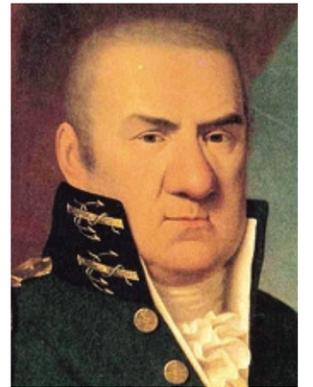
di una ragazza. Cerca di liberarsene, non ce la fa, lo tira a riva, anziché avvertire i carabinieri avvisa il medico a cui fornisce sigarette. Quest'ultimo informa il maresciallo, entrambi vanno sulla riva, ma il cadavere non c'è più. Indagine sì, ma compiuta dai personaggi che vengono fuori in corso d'opera. Ognuno aggiunge un tassello alla storia. E un romanzo molto corale. E, alla fine, quando tutto viene spiegato, manca la conclusione canonica con l'arresto o punizione dell'assassino. Un «giallognolo», lo definisco, proprio perché non segue i criteri del giallo classico».

L'altro? «Una storia di puro divertimento, come uno di quegli allenamenti defaticanti che fanno i calciatori dopo una partita. È ambientata negli Anni Trenta, come tante altre precedenti, sempre rigorosamente a Bellano e dintorni. Protagonista un cagnetto che abita con la padrona. Il marito di lei è lontano, lavora in Africa, nelle colonie. Il cagnetto, che abbaia sempre agli sconosciuti, si abitua all'amante della donna, quando lo vede non abbaia più. In paese arriva uno di quei piccoli desolanti circhi che, all'epoca, e non solo, battevano le periferie. La principale attrazione è una ma-

gnifica principessa eritrea, abile nell'arte che fu di Houdini: legata con corde e catene, si libera in pochi secondi. La donna accende le speranze di alcuni giovani, specie uno, che patirà delle disavventure per essersi messo «al seguito» del circo e della sua stella».

Anche qui, piccoli misteri di paese, niente delitti, solo qualche scheletro nell'armadio. Il cane che abbaia o non abbaia secondo chi ha davanti «diventa una sorta di testimone, metterà il carabiniere sulla pista giusta, gli farà capire «come l'è 'l mesté», come stanno le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritratto di Giacomo Quarenghi

Quarenghi Oggi alla Mai l'epistolario inedito

Il bicentenario

Nel pomeriggio, nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna, il concerto di musiche della corte di Caterina II

Il nuovo epistolario - 48 lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa a San Pietroburgo - curato da Vanni Zanella e Graziella Colmuto Zanella sarà presentato oggi, alle 11, nella Sala Tassiana della biblioteca Angelo Mai di Bergamo. L'opera è stata realizzata dal Centro Studi Valle Imagna in collaborazione con l'Osservatorio Quarenghi, il Comune di Rota Imagna e la Comunità Montana Valle Imagna. Altre presentazioni dell'opera si terranno in Valle Imagna e a San Pietroburgo.

La pubblicazione, intitolata «Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo» (pp. 168, euro 15), è tra le iniziative di maggior spicco del bicentenario. L'epistolario contiene lettere ricevute da Quarenghi, dalle quali emergono la sua dimensione umana e la sua relazione con la società del suo tempo. L'architettura resta sullo sfondo. Una parte delle lettere giunge da architetti, decoratori e costruttori attivi a Pietroburgo, un'altra da nobili russi e italiani, una terza da familiari ed amici. Le lettere coprono un arco di tempo che va dal 1783 al 1816, più altre non datate, introdotte da testi di Giovanni Paolo Locatelli, Antonio Carminati, M. G. Logutova, Piervaleriano Angelini. Fra le altre iniziative quarenghiane, oggi alle 15,30, nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna, il complesso polifonico e strumentale Ghirlanda Musicale, diretto da Marco Maisano, eseguirà musiche di maestri della Cappella Musicale della corte di Caterina II a San Pietroburgo. Il concerto sarà preceduto da una relazione di Fabio Pasquale sull'Altare Maggiore realizzato su progetto di Quarenghi nella stessa basilica.

Gli «Incroci esistenziali» di Matteo Morandi

Villa d'Almè

La presentazione del libro, con la prefazione di Cesare Fumagalli, oggi alle 18 nella sala Passaggio del Borgo

Oggi alle 18 nella sala polivalente Passaggio del Borgo di Villa d'Almè si terrà la presentazione del libro di Matteo Morandi «Incroci esistenziali» edito dalla Compagnia della stampa Massetti Rodella Editori. Il libro, con la prefazione di Cesare Fuma-

galli, segretario nazionale di Confartigianato, narra di esperienze, storie, tempi, luoghi e persone di Matteo Morandi, già segretario della Democrazia cristiana bergamasca dal 1983 all'87 e consigliere comunale a Bergamo dal 1980 al '90.

Con brani sincopati e asciutti racconta più di mezzo secolo di storia italiana attraverso la propria vita vissuta di giovane bergamasco, anzi di Villa d'Almè, tra America, Berlino, Gerusalemme negli

anni '60 e '70 con puro e autentico stile di non-provincialismo. Dalla Resistenza vissuta dal padre, alla passione per la politica, rievocando personaggi cari come Giovanni XXIII, Martin Luther King, Aldo Moro. Esponendosi al racconto di sé, Morandi, offre il proprio vissuto e i suoi incontri per indicarci che i risultati di oggi sono il frutto delle fatiche di ieri. Come lui scrive: «Non sempre coloro che godono dell'acqua zampillante e pura si ricordano di ringraziare chi ha scavato il pozzo». Perché il senso del libro è proprio questo: «The freedom is not free». L'ingresso è libero e gratuito.

F. P.

Donne contro la violenza Il libro di Invernizzi

Incontro

A Caravaggio oggi alle 17,30 la presentazione del volume con la lettura di alcuni brani da parte di Federica Cavalli

In occasione della festa della donna, un incontro per riflettere. Oggi alle 17,30 alla libreria Il campanile di Caravaggio (piazza S.S. Fermo e Rustico 21) sarà presentato il libro «Dove nascono i fiori. Storie di donne». L'autrice Daniela Invernizzi, che è anche giornalista, rac-

conterà il suo libro nel quale ha raccolto cinque vicende di donne che lei stessa ha incontrato e che sono riuscite a uscire dalla spirale della violenza.

L'attrice Federica Cavalli leggerà alcuni brani del volume, il cui costo è di 10 euro e l'intero ricavato sarà devoluto al Centro antiviolenza Sirio di Treviglio. Il centro offre ascolto alle donne con particolare attenzione al tema della violenza e del maltrattamento. L'accesso è libero e le consulenze sono gratuite.

M. V.